

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA**  
**COME INTERSEZIONE DI SAPERI**  
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

# **IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI**

## **Per una nozione rinnovata di Patrimonio**

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16  
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari  
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di  
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

# Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di  
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line  
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16  
www.progettazionearchitettonica.eu  
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

## Comitato d'onore

Gaetano Manfredi  
Giuseppe Paolisso  
Francesco Cupertino  
Michelangelo Russo  
Luigi Maffei  
Giorgio Rocco

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI  
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Rettore del Politecnico di Bari  
Direttore Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA  
CSSAr\_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"  
ProArch\_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica  
SITdA\_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura  
SIRA\_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura  
SIU\_Società Italiana degli Urbanisti

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli  
Stefano Musso  
Maurizio Tira

## Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano  
Renato Capozzi  
Federica Visconti  
Marino Borrelli  
Francesco Costanzo  
Carlo Moccia  
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA  
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA

## Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

## Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht  
Marino Borrelli  
Renato Capozzi  
Emilio Corsaro  
Francesco Costanzo  
Adriano Dessì  
Francesco Defilippis  
Giovanni Durbiano  
Massimo Ferrari  
Andrea Gritti  
Filippo Lambertucci  
Alessandro Massarente  
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia  
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Università di Camerino  
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Università di Cagliari  
Politecnico di Bari  
Politecnico di Torino  
Politecnico di Milano  
Politecnico di Milano  
Sapienza Università di Roma  
Università degli Studi di Ferrara  
Politecnico di Bari

## Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco  
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB\_UNINA  
Segreteria di Direzione DiARC\_UNINA

## Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

## Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

# Indice

## Presentazione

7

## Introduzione

9

## La call

13

## Nota dei curatori

15

### S<sub>1,1</sub> Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

### S<sub>1,2</sub> Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

### S<sub>1,3</sub> Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

### S<sub>1,4</sub> Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

### S<sub>1,5</sub> Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

### S<sub>1,6</sub> Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

### S<sub>1,7</sub> Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

### S<sub>1,8</sub> La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

### S<sub>1,9</sub> Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

## **S<sub>2,1</sub> I luoghi della dismissione come Patrimonio** 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

## **S<sub>2,2</sub> Infrastrutture e geografia come Patrimonio** 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

## **S<sub>2,3</sub> Luoghi marginali come Patrimonio** 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

## **S<sub>2,4</sub> Recuperare Patrimoni rimossi** 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

## **S<sub>2,5</sub> Curare Patrimoni fragili** 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

## **S<sub>2,6</sub> Recuperare Patrimoni tra natura e memoria** 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

## **S<sub>2,7</sub> Patrimonio disperso** 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

## **S<sub>2,8</sub> Patrimoni 'minori'?** 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

## **S<sub>2,9</sub> Teorie e metodi di azione sul Patrimonio** 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

## La storia merita di svolgere una funzione pubblica

### Manuela Raitano

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto, professore associato, SSD icar 14, manuela.raitano@uniroma1.it

Gli sventramenti dell'epoca fascista, che culminarono a Roma nelle distruzioni amplissime compiute per l'apertura delle vie dell'Impero e della Conciliazione, hanno lasciato un segno profondo nella coscienza critica del nostro paese; talmente profondo che, nel tentativo di evitare di compiere gli stessi macroscopici errori, si è preferito, nel corso dei decenni successivi, perseguire una strategia 'di evitamento': si è cioè limitato al minimo l'intervento trasformativo, secondo il principio che 'chi non fa, non sbaglia'. E dunque, per non sbagliare si è fatto molto poco, con il risultato di aver lasciato prive di una guida progettuale proprio le aree patrimoniali più delicate sul territorio nazionale.

Secondo la tesi sostenuta da Andreina Ricci in *Attorno alla nuda pietra* (2006), i pregiudizi che incontra il progetto nelle aree archeologiche urbane discenderebbero quindi da un senso di colpa non risolto, che origina dalle troppe spregiudicatezze passate e dai numerosi atti distruttivi compiuti con estrema disinvoltura, nella cornice retorica della 'modernizzazione' urbana fascista<sup>1</sup>. Vale la pena allora capire se è possibile oggi emendare questa colpa elaborando definitivamente il lutto per quanto è stato perduto, per rifondare un pensiero che, lungi dall'operare letture revisioniste, scenda però a patti con l'inevitabilità della trasformazione e con la conseguente necessità di una pratica progettuale operante anche sul passato.

Una pratica progettuale capace di manovrare la materia storica, senza farne però un uso mistificatorio.

L'espressione 'uso pubblico della storia' designa tutte quelle pratiche di utilizzo della storia a fini non esclusivamente scientifici. Ricadono dunque nell'uso pubblico della storia, come afferma Nicola Gallerano, «non solo i mezzi di comunicazione di massa, ciascuno per giunta con una sua specificità (...), ma anche le arti e la letteratura; i luoghi come la scuola, i musei storici, i monumenti e gli spazi urbani»<sup>2</sup>. Ogni qualvolta, dunque, si ri-progetta uno spazio urbano storico, questa operazione di riedizione impatta sulla materia storica, che viene indotta a nuove narrazioni. È lecito allora chiedersi se tali narrazioni sono da considerarsi accettabili o meno.

Nell'interpretazione che ne diede Jürgen Habermas, l'uso pubblico della storia riguarda tutti quei casi in cui questa viene raccontata «in prima persona», fuori dalle sedi scientifiche deputate, senza l'ausilio della terza persona che impone distacco e minore partecipazione affettiva<sup>3</sup>. La 'prima persona singolare' viene usata infatti, dal filosofo tedesco, quale metafora per indicare la volontà di veicolare il consenso attorno a obiettivi pedagogici o identitari più o meno espliciti, stabiliti dall'autore. Un crinale estremamente scivoloso, come si vede, tanto più insidioso se chi 'usa' lo fa con finalità apertamente politiche. Ne sono esempio le succitate trasformazioni urbane mussoliniane, che manipolarono le vestigia del passato imperiale romano piegandole a una narrazione pubblica dalle evidenti finalità ideologiche, organica alla costruzione del mito imperiale della Roma fascista.

Così inquadrata la questione, dovremmo però concludere che il passato va lasciato stare, che esso va osservato sì, ma mai più dai posteri reinterpretato. Se tuttavia accettiamo questo assunto, nessuna ermeneusi sarebbe più possibile. Dobbiamo perciò chiederci se è realistico pensare di muoverci sempre e comunque su un piano di assoluta oggettività scientifica e se l'atto di fare storia, anche nelle sedi accademiche, non sia in sé stesso un atto che muove da una certa dose di arbitrarietà. Secondo Halbwachs, infatti, è la storia stessa che, nell'atto di selezionare gli avvenimenti da riportare, compie una scelta che è già funzionale a un racconto, per quanto animato dalle migliori intenzionalità scientifiche: «così come sono letti nei libri, insegnati e imparati nelle scuole, gli avvenimenti passati sono scelti, raccolti e classificati secondo necessità o regole che erano sconosciute ai gruppi di uomini che ne hanno a lungo custodito il deposito vivente»<sup>4</sup>. Oltre a ciò, come fa notare Gallerano, «se ripercorriamo la storia della storiografia occidentale, storia e uso pubblico della storia non sono alla lettera distinguibili fino a tempi recenti: sono la stessa cosa»<sup>5</sup>. E se sono la stessa cosa, non è così semplice impedire che della storia venga fatto pubblico racconto, né è semplice segnare il confine fra il lecito e l'illecito: quando per esempio, a partire da Urbano V in poi, i papi intervennero

ripetutamente sul mausoleo di Adriano fino a collocarvi sulla cima la statua dell'Arcangelo Michele che sguaina la spada, essi fecero sicuramente un uso strumentale di un monumento romano, cui attribuirono una risignificazione in chiave cristiana. Eppure ci hanno consegnato un'epitome della stratificazione millenaria della città di Roma, cui oggi riconosciamo un altissimo valore.

Allo stesso tempo però, bisogna anche ammettere che nessuna narrazione pubblica, anche se costruita con le migliori intenzioni, si sottrae al rischio della deformazione prospettica operata dal presente: ogni progetto, si può dire, porta con sé un potenziale di mistificazione e travisamento che passa attraverso le scelte dell'architetto e, molto spesso, anche del committente. È forse per evitare di incorrere in questo inganno che preferiamo oggi annegare in un'ipertrofia della coscienza critica, che sfocia però nell'impedimento all'azione progettuale? Se è così, quali sono le possibili vie di uscita da questa condizione di stallo?

Una possibilità, per chi scrive, è quella di provare a cambiare la lente interpretativa. Si propone cioè di sostituire all'espressione 'uso pubblico della storia' quella di 'funzione pubblica della storia'. Un banale cambio di un solo termine che però, a mio parere, produce conseguenze interessanti. Se infatti il termine 'uso' è implicitamente negativo, poiché rimanda all'idea di sfruttamento, il termine 'funzione' è implicitamente progressivo, poiché rimanda all'idea di una qualità non finalizzata a un profitto, ma sostanziale alla natura della cosa.

Se inoltre come architetto, progettista, operatore culturale, mi sento impegnato in un'operazione di 'uso' della storia, il soggetto sono io che utilizzo qualcosa, mentre la storia è l'oggetto passivo della mia azione di depreamento. Se al contrario assumo che la storia 'ha' una funzione pubblica, allora il soggetto attivo diventa la storia e la sua funzione pubblica appare come un attributo della sua natura; secondo questo paradigma, la storia cessa di essere un serbatoio dal quale attingere, ma diviene un ente che necessita di esplicitare una funzione che viene posta in essere, di volta in volta, con l'aiuto dell'archeologo, del progettista, del pianificatore, dell'amministratore, e di tutti gli attori coinvolti



nella salvaguardia del patrimonio che ci viene dal passato.

La 'funzione pubblica della storia' è dunque un paradigma che ribalta l'idea che la storia si possa 'piegare' a piacimento: una sedia non si usa per lavarsi, si usa 'assecondando' la sua funzione. Così il nostro passato va abitato assecondando il suo racconto, non piegandolo al racconto dell'oggi.

È, questo, un passaggio non semplice da compiere nelle coscienze di chi si occupa di progetto e gestione della cosa pubblica; soprattutto, è un passaggio che impone coraggio e grande senso di responsabilità. Affermare infatti la legittimità della 'funzione pubblica della storia' pone tutti noi, architetti e operatori culturali, di fronte alla responsabilità della narrazione soggettiva che veicoliamo attraverso i nostri progetti. Una narrazione cui il progetto di architettura contemporaneo non può più sottrarsi, ma che pure deve essere affrontata nella piena consapevolezza dei rischi, superando la tentazione di ripiegare nell'evitamento e nell'inazione.

La storia, in sintesi, ha diritto/dovere di esercitare una 'funzione pubblica', che è un suo attributo specifico; per tale ragione, essa ci pone di fronte alla responsabilità dolorosa della scelta, costringendoci ad affrontare l'oblio doloroso della selezione, che dal flusso della memoria estrapola solo ciò che è funzionale a costruire il racconto storico. Mentre da troppo tempo ci sottraiamo alla fatica della scelta, nella pretesa di conservare tutto per mantenerci il più possibile oggettivi.

#### Note

<sup>1</sup> Ricci Andreina, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Donzelli, Roma, 2006.

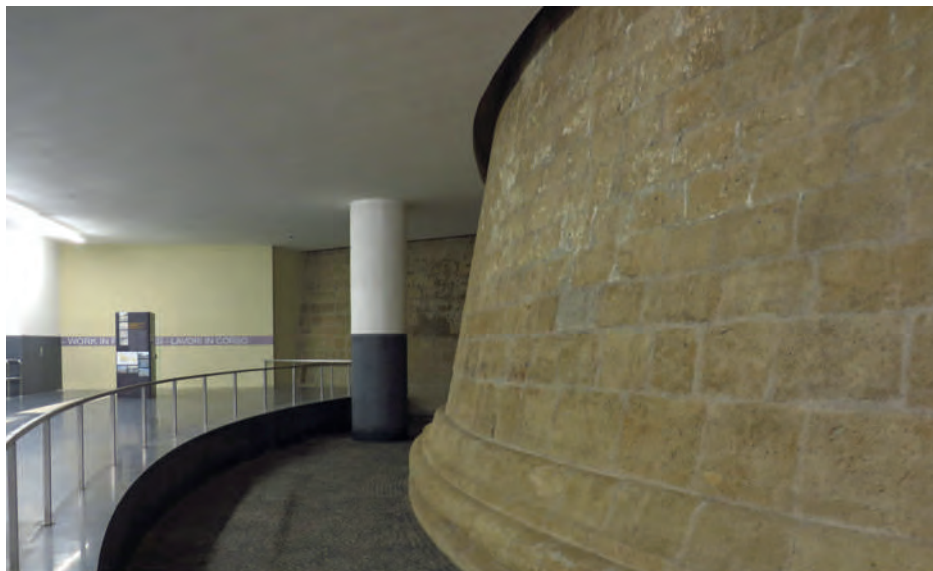
<sup>2</sup> Gallerano Nicola, *Storia e uso pubblico della storia*, in Gallerano N. (a cura di), *L'uso pubblico della storia*, Franco Angeli, Milano, 1995, pag.17.

<sup>3</sup> Habermas utilizzò per la prima volta questa espressione nel 1986, intervenendo nel corso di una dura polemica (detta "Historikerstreit") tra storici e filosofi tedeschi, relativa alla possibilità di reinterpretare il passato della Germania nazista.

<sup>4</sup> Halbwachs Maurice, *La memoria collettiva*, trad. it. P. Jedlowski e T. Grande (a cura di), Unicopli, Milano, 2001.

<sup>5</sup> Gallerano Nicola, cit., pag.22.





### Didascalie

Fig. 1: L'“uso pubblico della storia” nell'epoca fascista. L'asportazione della collina Velia in occasione dell'apertura della via dell'Impero.

La cancellazione della collina ha reso frontale il prospetto retro della basilica di Massenzio, mettendo in comunicazione visiva Fori e Colosseo, inizialmente appartenenti a due sistemi orografici distinti, separati dal piccolo rilievo della Velia. Ciò corrispondeva a una visione politica interessata ad appiattare in un unico tempo e in un'unica vista prospettica vestigia appartenenti a tempi storici differenti, per avallare una visione sincretica della Roma Imperiale, funzionale al potere fascista.

Fig. 2: La “funzione pubblica della storia” nell'età contemporanea. Alvaro Siza ed Edoardo Souto de Moura nella stazione Municipio di Napoli.

L'archeologia si fa presenza nello spazio dell'infrastruttura, ma le due narrazioni, quella storica e quella architettonica, si mantengono su due piani differenti. Il passato non è usato a scopo dimostrativo. Esso svolge una funzione pubblica e pedagogica, ma non per questo è forzato a fornire una chiave interpretativa funzionale alla retorica politica e comunicativa del tempo presente.

### Bibliografia

RICCI Andreina, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Roma, Collana Interventi, Donzelli editore, 2006.

GALLERANO Nicola, *Le verità della storia. Scritti sull'uso pubblico del passato*, Roma, Manifesto libri, 1999.

BRETELLA FARNETTI Paolo, BERTUCCELLI Lorenzo, BOTTI Alfonso, a cura di, *Public History. Discussioni e pratiche*, Milano-Udine, Mimesis edizioni, 2017.